

*Ha aperto allo sport femminile strade inesplorate, ora guarda indietro con orgoglio, senza distogliere lo sguardo da ciò che ha ancora davanti*



Paola Pigni

# PIGNI, la donna che corre sempre nel futuro

**P**aola Giuseppina Teresa Pigni nasce a Milano con il destino di essere Cittadina del mondo. Suo padre, il tenore Renzo, è originario di Fagnano Olona; la mamma, il soprano Montserrat Hurtado, è catalana di Barcellona. I genitori cantano alla Scala; lei frequenta la scuola tedesca di Milano. Paoletta unisce l'estro artistico dei genitori alla metodica applicazione imposta dalla Deutsche Schule Mailand, dove già la Materna è bilingue ed altri due idiomi si studiano alle medie. La didattica germanica prevede che si trasmetta, giocando, soprattutto la fiducia in se stessi.

E la bambina Pigni, sempre giocando, pensa che non sia sufficiente essere cittadina del mondo; ritiene invece che i confini dell'universo conosciuto vadano ampliati. La sua esplorazione verso il futuro parte dallo sport. Siccome nella ormai famosa DSM di via Legnano si pratica molta attività fisica ha modo di accertare di essere brava soprattutto nella corsa. Via Legnano è vicina al Parco

Sempione, all'Arena napoleonica dove si allenano i fenomeni della Pro Patria. Lei si presenta chiedendo di praticare atletica ma la Pro Patria ha soltanto una sezione maschile. Le consigliano di presentarsi allo Sport Club Italia e sotto le cure di Renzo Testa si cimenta nelle corsa veloci, sui 100 e 200 metri, con qualche puntata sui 400 e magari nell'alto e nel lungo. «Un giorno – racconta un po' divertita la Pigni – per esigenze

della Società mi chiedono di gareggiare sugli 800 metri. La partecipazione al Trofeo Altimani prevede che in ogni gara si debbano schierare due atlete. Io parto con molto timore ma a metà gara capisco che si tratta di un'andatura troppo lenta, accelero e vinco senza neanche troppa fatica. In quel momento ho la prima folgorazione: le donne possono tranquillamente fare le gare cosiddette lunghe».



Vanni Loriga (nella foto con Giuseppe Gentile) decano dei giornalisti di atletica





GS Officine Meccaniche di Milano (ci corse anche Facelli), Cantoni COATS Lucca, Nafta di Genova, Cottonificio Veneto, in grande evidenza nella metà degli anni venti e, subito dopo, Venchi Unica di Torino, La Filotecnica e Tecnomasio di Milano, Cantoni Castellana, Marzotto Valdagno, Lane Rossi di Schio, Ducati Bologna, ILVA Savona, Lavoratori Terni e si potrebbe allargare il discorso alle successive realtà, con Sipra e Sip Torino, Fiat nelle varie espressioni, Lancia, Gilera Arcore, Gancia, Pirelli, Italsider, SNAM, ALCO Rieti, Molinari Civitavecchia. Parlando di SNIA erano gli anni d'oro di Romolo Giani, di Franco Sar, di Elio Locatelli alla guida tecnica. Paola Pigni serba di quel periodo e di quella gente grande e riconoscente ricordo.

Fra le sue imprese debbo, a titolo personale, preferirne due. La prima è legata alla sua unica corsa di Maratona, il 31 dicembre 1971, quando nella gara romana di San Silvestro non ottenne un tempo inferiore alle tre ore unicamente perché ci furono errori di percorso. Gara da inserire nell'albo doro delle imprese atletiche, in quanto il vincitore fu Franco Arese, che pochi mesi prima si era aggiudicato il titolo europeo dei 1500, e fra gli juniores si impose Franco Fava. Il Maestro Oscar Barletta, allora responsabile del settore, dimostrò in un colpo solo che la Maratona poteva essere corsa dalle donne, dai ragazzini e dai campioni del mezzofondo veloce...

Il secondo ricordo si riferisce al bronzo olimpico di Monaco di Baviera. Debbo confessare che



*E' l'inverno '68: lavora alla Bracco e si alza all'alba per allenarsi*

mai ho seguito una gara in maniera più comoda, languidamente steso su un letto (di ospedale). Vuole il caso che il pomeriggio del 4 settembre 1972 avessi vissuto dagli spalti sia il bronzo di Pietro Mennea sui 200 che il successo in batteria dei 1500 di Paola. Nella notte fra il 4 ed il 5 settembre ci fu l'irruzione dei fedayns al villaggio olimpico (diciassette i morti) e la mattina del 5, nell'infelice tentativo di penetrare a mia volta nel Villaggio, riuscii a stabilire il record mondiale di salto in basso con un volo di 6 metri ed a fratturarmi alcune importanti ossa della gamba destra.

Trasportato al locale Krankenhaus traumatologico, venivo magistralmente operato da un chirurgo di sesso femminile e dai bellissimi capelli rossi e ricoverato in una comoda stanza dotata di televisione. Per cui il giorno 7 settembre potevo assistere al suo secondo posto in semifinale ed il 9 settembre alla bellissima finale. In cui la sovietica Lyudmila Bragina si affermava con il nuovo record mondiale di 4'01"38, precedendo la tedesca democratica Gunhild Hoffmeister (poi depu-

tato della DDR) e Paola Pigni, giunte sul traguardo quasi appaiate (4'02"83 contro 4'02"85). Paoletta Pigni Cacchi, già mamma di Chiara, in pochi giorni aveva migliorato per tre volte il suo stesso primato nazionale.

Adesso Mamma Pigni (per la precisione sarebbe più appropriato chiamarla nonna considerato che la figlia Chiara è mamma di Filippo) continua a pedalare. Lavora a spron battuto nella Federazione italiana Bocce ed è responsabile della Segreteria del Presidente della Confédération Mondiale des Sports de Baules. Il quale Presidente è l'instancabile Romolo Rizzoli. Che ha riunito e compattato 106 Federazioni Nazionali e celebrato il matrimonio fra le prima avverse Raffa, Volo, Petanque...

Paola corre ancora nel futuro e ricorda ai giovani: «Non ascolte le false sirene. Tutti sappiamo quali sono i veri valori da rispettare. Non dobbiamo aspirare ad essere tutti eguali in un mondo fatto di apparenze, di modelli televisivi fuorvianti, di bellezze innaturali».

In definitiva, bisogna essere e non apparire. Sembra facile... ●